Anno XII. — **Sabbato, 5 Novembre 1859** — **Num. 308.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L 2.

Ciascun foglio C[illegible].

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 4 novembre

LA FRANCIA NEL CONGRESSO

Se le proposte contenute nella lettera dell'imperatore Napoleone a Vittorio Emanuele avessero avuto per iscopo di evitare il congresso si potevano considerare come un mezzo adoperato dalla Francia per venire ad un accordo coll'Austria, mercè il quale si modificassero i patti preliminari di Villafranca in guisa di ritrarne il minor danno possibile per la nazionalità italiana.

L'imperatore Napoleone che ha fatta la pace di Villafranca può combatterne gli effetti nei limiti dei patti stipulati; ma non vorrà egli stesso contravvenire a questi. Noi possiamo bene deplorare che siffatti patti siano stati conchiusi: non biasimare l'imperatore di mantenerli, nel mentre si studia di renderli meno gravosi all'Italia e meno ostili alla sua indipendenza.

Ma a che giovano queste proposte, radunandosi il congresso? Esse non si debbono più riguardare che come il programma della politica che la Francia seguirà nel consesso diplomatico in conformità degli obblighi assunti a Villafranca. Esse non sono che il disegno d'una poscia, prevalente in Europa, ma che non è sicura di ottenere nel congresso l'unanime appoggio delle altre potenze per far trionfare il suo programma in tutto od in parte.

Stando alla notizia del *Giornale di Dresda*, il gabinetto inglese accetterebbe il congresso senza condizioni. Che significa ciò? Che lord John Russell ha aderito al congresso abbandonando il suo proposito di volere che innanzi tratto fosse dalle altre potenze riconosciuta l'inviolabilità dei diritti e dei voti popolari? Oppure che il congresso si convocherà senza prestabilire le basi dell'assetto d'Italia, per cui l'Austria avrebbe rinunciato dal canto suo alla pretensione di non accettare il congresso se i suoi diritti sulla Venezia e le basi della pace di Villafranca non erano preventivamente ammessi dagli altri stati?

L'accettazione del congresso senza condizioni non ci sembra che una reciproca concessione che si fecero le potenze per accelerarne la convocazione; ma non è credibile che si raduni senza che ne siano stabilite e concordate le massime preliminari.

Quali abbiano ad essere queste massime, s'ignora. Forse la lettera dell'imperatore è stata scritta anche col proposito di porgere alle potenze una base, nella quale tutte convenissero e facilitasse il lavoro del congresso.

Ma è raro che le deliberazioni dei consessi diplomatici riescano interamente conformi alle norme prestabilite. La conferenza di Londra del 1830 si è convocata ad istanza del re d'Olanda per istudiare il modo di far ritornare il Belgio all'obbedienza, ed è riuscita alla separazione del Belgio dall'Olanda.

Il congresso di Parigi del 1856 aveva per iscopo di sancire il principio, pel quale fu fatta la guerra d'Oriente, cioè la tutela de' diritti del Sultano, ed approvò non solo la quasi completa indipendenza delle provincie danubiane, ma altresì la loro unione contro la volontà della Porta.

Questo contegno de' consessi diplomatici è effetto di una necessità logica e morale. È assai più difficile ad un congresso il distruggere ciò che è stato fatto, ed il condannare le mutazioni avvenute nell'equilibrio degli stati e ne' trattati anteriori, che non il ratificare i fatti compiuti. Questi non sono mai effetto del capriccio; ma un portato di principii politici, di nuovi bisogni e di una nuova situazione. Laonde riconoscendo i fatti compiuti non si rende omaggio, come si crede, alla forza, a danno del diritto e della morale, ma soventi volte si rispetta il diritto e la morale, di cui quei fatti sono l'esplicazione. I caratteri intrinseci ed esteriori della moralità di un fatto compiuto sono sì evidenti, che non è possibile il prender abbaglio: essendo universali, popolari e conformi al diritto.

Il rispetto del fatto compiuto inverso l'Italia sarebbe atto di grande prudenza politica.

Si teme che ciò non possa avvenire, avendo la Francia dichiarata esplicitamente la sua opinione. Ma la Francia avendo fatto voti pel congresso, avendolo sollecitato ed accettato, ha sostituito il giudizio del consesso europeo alle sue private proposte, ristretto da' patti di Villafranca.

La qual cosa attesta una politica profonda e larghe viste. E diffatti si comprende che l'imperatore Napoleone sia geloso custode de'capitoli convenuti fra lui e l'Austria, ma si dee altresì comprendere come egli non si dolga se il congresso addottasse deliberazioni, le quali migliorassero riguardo all'Italia que' capitoli. La Francia non può non aderire alle proposte che tendono ad avvicinare maggiormente la soluzione, per raggiunger la quale si è fatta la guerra, e che fu annunciata in due mirabili proclami dell'imperatore accolti dall'Italia con fiducia, con entusiasmo e con riconoscenza.

COMPENSO PECUNIARIO ALL' AUSTRIA.

L'*Armonia* pubblica una lettera da Vienna del 30 ottobre, in cui leggesi:

« Le notizie nostre sulla pace concordano con quelle del Piemonte. Solamente si afferma che l'affare del compenso pecuniario sia diviso in due articoli: l'uno palese, l'altro segreto. Il primo parlerebbe dei 250,000,000 già noti; l'altro d' altri 250,000,000 che la Sardegna promette sborsare, e pei quali entra mallevadore Napoleone III. Il ministero di Vittorio Emanuele avrebbe (dicesi) presa la determinazione nel segreto per persuadere più facilmente le camere a ratificare il trattato. E l'Austria s' accontentò oon molto piacere, perchè la clausola della garanzia napoleonica rendeva il secondo articolo migliore del primo. »

Queste notizie sono falsissime. Che l'*Armonia* le pubblichi non dee meravigliarci, e noi tralasceremmo di smentirle, se di questi giorni non fosse aperta la sottoscrizione all' imprestito.

Lo scopo di quelle notizie è di far credere che il Piemonte assume il carico di 500 milioni in luogo di 250, che il ministero è di malafede, volendo celare al paese gli oneri che la pace gl' impone.

Ma è di malafede chi pubblica quella notizia: un corrispondente tanto sciocco da mandar da Vienna bugie sì smaccate si trova difficilmente: è ben doloroso pel Piemonte che siavi un giornale che le diffonda per contrariare un' operazione da cui dipende il credito pubblico.

Noi possiamo assicurare di nuovo quanto abbiamo già annunziato in una nota pubblicata nel foglio del primo corrente, che il Piemonte non ha da sborsare alcuna somma in contante nè all' Austria, nè alla Francia in seguito della pace di Zurigo.

I carichi annessi alla cessione della Lombardia non giungono neppure a 250 milioni di franchi (ben lungi che ascendano a 500), e ad essi si soddisfà con titoli di credito, come fu già dichiarato.

LA QUISTIONE ITALIANA

I due articoli che riportiamo qui sotto dei due più accreditati giornali del Belgio, mostrano quante difficoltà si oppongano allo scioglimento della quistione italiana, quando non si ammetta per essa la sola soluzione ragionevole, il riconoscimento cioè dei voti legittimi delle popolazioni:

Scrivono da Parigi al *Nord*:

« Ogni giorno più si confermano le indicazioni sommarie che voi avete date dell'abboccamento di Breslavia. Il principio della ristaurazione sarebbe stato ammesso, ma sarebbe stato rigettato il mezzo, cioè l'intervento. Così, non solamente il congresso fu ammesso da tutte le grandi potenze, ma ci sarebbe accordo sulle basi principali; le negoziazioni attuali col gabinetto inglese vertono principalmente sulle guarentigie da ottenersi dall'Austria, perchè la sua ammissione nella confederazione italiana non possa servir di pretesto al gabinetto di Vienna per riprendere la sua influenza predominante sulla penisola. L'Austria fa, su tal soggetto, le più belle promesse, ma il congresso non potrebbe prendere troppe precauzioni. Il gabinetto delle Tuileries pensa, che per dare alla confederazione italiana tutta l'unità di azione di cui essa avrà bisogno, per prevenire delle divisioni e dei conflitti che distruggerebbero l'opera, è necessario che tutti gli stati italiani abbiano un sistema quasi uniforme di istituzioni, conservatrici e liberali ad un tempo. Per raggiungere questo scopo, alcuni stati sarebbero obbligati a modificare la loro costituzione in senso conservatore, ed alcuni altri in un senso più liberale. Il congresso avrà soprattutto missione di facilitare questo riavvicinamento delle costituzioni, tenendo conto, beninteso, delle osservazioni di tutti gli stati interessati che avranno diritto di prender parte al congresso. Alcuni giornali hanno già preteso affermare che esso si riunirebbe nel mese di dicembre, altri ne determinano la durata a sei mesi; tutto ciò che si può dire di tali asserzioni, è che esse per lo meno sono premature. »

L'*Indépendance Belge* parlando della lettera di Napoleone III a Vittorio Emanuele osserva:

« Quali risoluzioni adotterà l'Europa se nonostante le particolari combinazioni ricordate nella lettera dell'imperatore, nonostante i consigli ed i desiderii di S. M., malgrado i protocolli ed i trattati di conferenze e di congressi, gli italiani perseverano nella loro attitudine; se, calmi e pazienti, senza mettere in pericolo l'ordine pubblico e la tranquillità essi persistono nell'escludere dai loro territorii le dinastie cadute e gl'interessi che esse rappresentano? Noi sappiamo però che un tal caso probabilmente non avverrà. Sotto la pressione morale della Francia e di quasi tutti i governi d'Europa, assistiti dagli sforzi dei partigiani degl'antichi ordini di cose, le popolazioni si lascieranno imporre i destini per loro preparati. Ma si deve anche ammettere la possibilità del contrario, e se si manifesta una resistenza, dovrà, almeno in apparenza, venir protetta la libertà delle risoluzioni della maggioranza. Forse si tiene in riserva un qualche piano come una soluzione, quale sarebbe per es. la convocazione degli elettori sulle basi del suffragio universale. I partigiani del granduca lo domandano, giacchè suppongono che riporteranno la vittoria coll'aiuto delle classi inferiori; ed essi saranno probabilmente appoggiati dalla Francia. Un'altra circostanza che ci autorizza a credere nell'esistenza di qualche specie di compromesso tra i diritti del popolo ed i diritti dei principi, è l'accordo che si è stabilito non solamente tra Francia ed Austria da una parte e Prussia e Russia dall'altra, ma anche tra l'Inghilterra e le quattro altre potenze. Una lettera che ci viene scritta da Parigi da persona ordinariamente bene informata, ci narra che l'Inghilterra accetta il congresso. Se tale notizia si conferma, noi ci rallegriamo col pensiero, che lord John Russell ed i suoi colleghi, d'accordo colla pubblica opinione dell'Inghilterra, non avranno dato il loro assenso al congresso senza aver prima ottenuto delle concessioni in favore della loro politica. Ora questa politica consiste, non tanto nel condurre ad una particolare soluzione, quale sarebbe la annessione contro le ristaurazioni, quanto ad ottenere una riserva in favore del diritto degli italiani di disporre dei loro destini in conformità dei loro interessi. »

LA DIPLOMAZIA EUROPEA.

Sotto questo titolo la *Gazzetta d'Augusta* contiene in data di Berlino 27 ottobre un curioso articolo che ha tratto alla presente situazione dell' Europa, e in particolare alla questione stessa. Il congresso di Breslavia ha richiamato a questo proposito l'attenzione sull'attitudine della Prussia e della Russia nella questione italiana, e perciò le comunicazioni che vengono da Berlino, da fonti così autorevoli, come quelle di cui si sa che la *Gazzetta d'Augusta* può disporre, hanno una maggiore importanza politica. Se poi il foglio stesso ha creduto di accogliere nelle sue colonne la comunicazione stessa che accenna ad un risultato delle presenti negoziazioni assai più favorevoli per l'Italia che per l'Austria, bisogna ritenere che in realtà le speranze del gabinetto di Vienna siano così abbassate che i suoi organi stessi non credono più necessario di dissimularne le sconfitte. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* dice:

« Non so se sia vero, a me pare sempre più che la *diplomazia tedesca* (austriaca?), sulla quale non ho mai contato molto, sia in una deplorabile decadenza e affatto all'oscuro intorno ai suoi fini, e alla meta de' suoi sforzi. La proposta di alcuni governi alla dieta federale o è troppo, o è troppo poco. L'asserire che l'opinione pubblica è fuorviata nella questione della riforma e poi fare una proposta in senso riformatorio, non può soddisfare l'opinione pubblica in alcuna direzione. Ciò era possibile soltanto colla proposta di una estesa e completa riforma della costituzione militare tedesca o almeno col far sperare un sistema integrale di tendenze unitarie ben pensate ed eseguibili.

« Nella *questione del congresso* il gabinetto di Vienna non ha pure preso la desiderata iniziativa, ma piuttosto confidando nelle convenzioni di Villafranca, ha lasciato agli avvenimenti il loro corso, e permesso che i gabinetti neutrali prendessero di conformità a questo corso le loro determinazioni. Il risultato si è che l'imperatore Napoleone raggiunge i suoi intimi desiderii del cuore. Egli abbandona alla sua sorte gli arciduchi, perchè si vede nell'impossibilità di mantenere la sua parola di Villafranca; ma sorge per conservare le Legazioni al retaggio di San Pietro onde guadagnarsi le simpatie del mondo cattolico.

« E la Prussia e la Russia? Teoreticamente si appoggiano ai trattati del 1815, in pratica lasciano alle popolazioni dell'Italia centrale la scelta dei loro reggenti! Secondo tutte le apparenze succederà nell' Italia centrale quello che è avvenuto nei principati danubiani, dove dovrà ancora lungo tempo attendersi che si formi un tollerabile stato di cose. Che la politica prussiana e russa facciano ogni sforzo per trarre a sè l'Inghilterra, è un fatto notorio, e così vedremo fra poco che nelle quistioni estere le potenze primarie tedesche, e con esse tutta la Germania, si divideranno in due campi ostili.

« Chi ha un cuore tedesco non può pensare ad una tale situazione senza profonda vergogna; non è una cosa meno triste il vedere che una parte della stampa tedesca (la retriva), mentre considera nell'annessione possibile delle popolazioni dell' Italia centrale un pericolo per la confederazione germanica, crede di potersi beffare del Piemonte, quando la diplomazia torinese alla fine della canzone sarà la sola che avrà realmente guadagnato. Comunque sia, tutto il giuoco è combinato tra Parigi e Torino e, mentre il principe Metternich ottiene le più belle assicurazioni, Vittorio Emanuele se ne ride allegramente. La Romagna sarà conservata alla santa sede, e tutto il resto si

abbandona ai rivoluzionarii che stanno sul trono. »

In data del 28 si scrivono pure da Berlino allo stesso foglio da un altro corrispondente le seguenti notizie più positive sulla politica della Russia e della Prussia:

« Si può ora asserire con qualche certezza che i ministri e diplomatici radunati a Breslavia non hanno conchiuso alcun trattato, alcuna lega offensiva e difensiva, ma hanno lavorato principalmente ed esclusivamente a stabilire un completo accordo relativamente alle quistioni del congresso. A questi sforzi è data per base la supposizione che l'Inghilterra non faccia più dipendere la sua partecipazione al congresso dalla condizione che sia guarentita agli stati dell'Italia centrale la decisione della quistione dinastica col mezzo del voto degli elettori primitivi (suffragio universale), condizione che non poteva essere concessa in anticipazione nè dalle potenze belligeranti nè dalla Russia e dalla Prussia. La sorte delle Legazioni sembra definitivamente decisa; per riguardo al ritorno degli arciduchi non è duopo rammentare che si procederà, colla debita considerazione all'Austria, alle pretensioni dei principi legittimi e ai trattati esistenti. »

LA LETTERA DI NAPOLEONE III.

Il signor Prévost-Paradol, in un articolo del *Journal des Débats*, fa alcune interessanti osservazioni sulla lettera dell'imperatore Napoleone al re Vittorio Emanuele. Osserva tra essere le principali quistioni trattate nel programma ivi annunciato: la formazione della confederazione italiana, la quistione dei ducati e finalmente lo stato futuro della Venezia e delle fortezze di Mantova e di Peschiera. Osserva riguardo alla prima che lo stabilimento di camere elettive in *tutti* gli stati italiani formerebbe una delle basi della confederazione. Riguardo alla seconda, nota l'errore commesso da alcuni traduttori i quali dissero « la Toscana aumentata forse di una parte di questo ultimo territorio (di Modena) » mentre nulla indica che quell'ingrandimento abbia a seguire a scapito del ducato di Modena, indi continua:

« Siamo giunti alla parte più importante del programma francese, che consiste nel far dichiarare Mantova e Peschiera fortezze federali, e ad ottenere per la Venezia non solamente una rappresentanza ed un'amministrazione separate, ma anche un'armata italiana, ciò che si ridurrebbe niente meno che ad assicurare alla Venezia una vera indipendenza. Ma dopo letto questo programma, si presenta tosto alla mente una quistione che domina tutte le altre: si deve vedere in tale programma solamente l'espressione dei voti particolari della Francia, la linea di condotta che essa desidera seguire nel congresso d'accordo col Piemonte? Oppure un tale programma sarebbe il risultato di un accordo tra la Francia e l'Austria, e fu ottenuta l'adesione dell'Austria alle proposte che esso racchiude? S'intende facilmente quanto sarebbe importante per il pubblico conoscere la verità su tale argomento. Scritto precisamente all'indomani della pace di Zurigo, questo programma non può essere che una di queste due cose: o la manifestazione e la conferma della buona armonia tra la Francia e l'Austria; o al contrario il segno e nello stesso tempo la cagione dell'opposizione che regnerà nel congresso tra le intenzioni delle due potenze. Noi, avendo sempre esaminata la quistione italiana dal punto di vista degl'interessi della Francia, e non avendo alcun motivo di chiamarcene pentiti, confessiamo che ciò che maggiormente c'interessa in questo programma, è di sapere se esso ci avvicina o ci allontana dall'Austria; se con esso si conferma o si distrugge la politica di Villafranca e di Zurigo; ed aggiungiamo che ciò che più c'interessa nel congresso è di sapere quali alleati resteranno dopo di esso alla Francia. »

Il signor Prévost-Paradol, prendendo in esame una recente pubblicazione del cavaliere Debrauz, che si crede ispirata dal gabinetto di Vienna, trova che l'Austria sarebbe ben lontana dal voler accordare alla Venezia quelle concessioni alle quali si accenna nel programma imperiale, e sarebbe poi ben più lontana ancora dal voler ammettere un esercito italiano e lasciar entrare nelle fortezze truppe di altri stati italiani. Ma osserva che tra la pace di Villafranca e la pace di Zurigo, avvenne la pubblicazione della nota del *Moniteur* del 9 settembre, e conchiude:

« Devesi dunque vedere nel programma del 20 ottobre l'esecuzione della combinazione indicata nella nota del 9 settembre? L'Austria, soddisfatta colla ristaurazione del granduca di Toscana e lo stabilimento del duca di Parma a Modena, consentirà ella a consegnare Mantova e Peschiera nelle mani di un esercito federale, ed a confidare Verona, Legnago e Venezia a truppa italiana? Lo sapremo soltanto in avvenire. La quistione è troppo grave e non appartiene a noi il giudicarla anticipatamente. »

Ad ogni modo i dubbi promossi dal *Journal des Débats* mostrano la difficoltà che sarà per incontrare l'esecuzione del programma della Francia, ciò che lo stesso giornale conferma dicendo che niente v'ha di più raro che il vedere un programma compiuto in tutta la sua integrità.

NUOVA CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE DELLO STATO

Ecco il sunto delle tabelle annesse alla legge comunale e provinciale, che concernono la nuova circoscrizione territoriale dello stato.

Provincia di Torino.

Si divide in cinque circondarii: Torino, Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa. — Il circondario di Torino comprende 35 mandamenti, 135 comuni, 461,883 abitanti, 29 consiglieri provinciali. — Aosta 7 m. 73 C., 82,285 a., 5 C. p. — Ivrea 16 M., 113 C., 161,915 a., 10 C. p. — Pinerolo 15 M., 68 C., 134,135 a., 10 C. p. — Susa 8 M., 58 C., 83,991 a., 6 C. p. — Totale 5 circ., 61 M., 446 C., 924,209 a., 60 C. p.

Provincia di Milano.

Si divide in 5 circondarii: Milano, Lodi, Monza, Gallarate, Abbiategrasso. — Il circondario di Milano conta 16 mandamenti, 129 comuni, 358,999 abitanti, 24 consiglieri provinciali. — Lodi 8 M., 114 C., 162,631 a., 10 C. p. — Monza 6 M., 93 C., 150,855 a., 10 C. p. — Gallarate 5 M., 87 C., 128,803 a., 9 C. p. — Abbiategrasso 4 M., 74 C., 97,925 a., 7 C. p. — Totale 5 circ., 29 M., 497 C., 896,341 a., 60 C. p.

Provincia di Genova.

Si divide in cinque circondari: Genova, Albenga, Chiavari, Levante, Savona. — Il circondario di Genova conta 19 mandamenti, 60 comuni, 313,402 abitanti, 26 consiglieri provinciali. — Albenga 7 mandamenti, 53 comuni, 55,582 abitanti, 8 C. p. — Chiavari 8 M., 28 C., 108,680 a., 11 C. p. — Levante 6 M., 29 C., 78,800 a., 7 c. p. — Savona 7 M., 47 C., 86,916 a., 8 C. p. — Totale 5 circondarii, 47 M., 211 C., 643,280 a., 60 cons. prov.

Provincia di Alessandria.

Si divide in sei circondarii: Alessandria, Acqui, Asti, Casale, Novi, Tortona. — Il circondario di Alessandria comprende 11 mandamenti, 34 comuni, 135,932 abitanti, 9 consiglieri provinciali. — Acqui 12 M., 70 C., 88,400 a., 9 C. p. — Asti 13 M., 86 C., 147,368 a., 13 C. p. — Casale 16 M., 73 C., 132,710 a., 16 C. p. — Novi 7 M., 36 C., 73,075 a., 6 C. p. — Tortona 8 M., 50 C., 60,145 a., 7 C. p. — Totale 6 circondarii, 67 mand. 349 comuni, 645,169 abitanti, 60 cons. provinc.

Provincia di Brescia.

Si divide in sei circondarii: Brescia, Chiari, Breno, Salò, Castiglione, Verolanuova. — Il circondario di Brescia comprende 10 mandamenti, 105 comuni, 171,098 abitanti, 19 consiglieri provinciali. — Chiari 3 M., 40 C., 66,116 a., 7 C. p. — Breno 2 M., 52 C., 54,165 a., 6 C. p. — Salò 4 M., 58 C., 55,882 a., 6 C. p. — Castiglione 5 M., 32 C., 404 a., 7 C. p. — Verolanuova 2 M., 24 C., 51,025 a., 5 C. p. — Totale 6 circ., 26 M., 311 C., 477,610 a., 50 C. p.

Provincia di Como.

Si divide in tre circondarii: Como, Varese, Lecco. — Il circondario di Como comprende 13 mandamenti, 230 comuni, 216,743 abitanti, 23 consiglieri provinciali. — Varese 8 M., 160 C., 125, 921 a., 14 C. p. — Lecco 6 M., 135 C., 111,987 a., 13 C. p. — Totale 3 circondarii, 27, mandam., 525 comuni, 454,651 a., 50 C. p.

Provincia di Cuneo.

Si divide in quattro circondarii: Cuneo, Alba, Mondovì, Saluzzo. — Il circondario di Cuneo comprende 19 mandamenti, 61 comuni, 175,485 abitanti, 18 consiglieri provinciali. — Alba 12 M., 77 C., 122,013 a., 11 C. p. — Mondovì 28 M., 71 C., 147,989 a., 17 C. p. — Saluzzo 14 M., 52 C., 158,097 a., 14 C. p. — Totale 4 circ., 63 M., 277 C., 603,584 a., 40 C. p.

Provincia di Cremona.

Si divide in tre circondarii: Cremona, Crema, Casalmaggiore. — Il circondario di Cremona comprende 7 mandamenti, 130 comuni, 160,062 abitanti; 19 consiglieri provinciali. — Crema 4 M., 68 C., 76,560 a., 9 C. p. — Casalmaggiore 6 M., 42 C., 98,169 a., 12 C. p. — Totale 3 circ., 17 M., 244 C., 334,791 a., 40 C. p.

Provincia di Bergamo.

Si divide in tre circondarii: Bergamo, Treviglio, Clusone. — Il circondario di Bergamo comprende 11 mandamenti, 193 comuni, 198,398 abitanti, 22 consiglieri provinciali. — Treviglio 4 M., 55 C., 95,462 a., 11 C. p. — Clusone 3 M., 58 C., 51,044 a., 7 C. p. — Totale 3 circon., 18 M., 306 C., 345,278 a., 40 C. p.

Provincia di Novara.

Si compone di sei circondarii: Novara, Biella, Ossola, Pallanza, Valsesia, Vercelli. — Il circondario di Novara conta 15 mandamenti, 105 comuni, 190,659 abitanti, 15 consiglieri provinciali. — Biella 12 M., 95 C., 124,540 a., 11 C. p. — Ossola 4 M., 61 C., 33,743 a., 4 C. p. — Pallanza 6 M., 84 C., 61,110 a., 6 C. p. — Valsesia 3 M., 44 C., 32,215 a., 3 C. p. — Vercelli 11 M., 56 C., 131,125 a., 11 C. p. Totale 6 C., 51 M., 445 C., 573,392 a., 50 C. p.

Provincia di Pavia.

Si compone di quattro circondari: Pavia, Bobbio, Lomellina, Voghera. — Il circondario di Pavia conta 7 M., 127 C., 135,973 a., 16 C. p. — Bobbio 4 M., 27 C., 34,959 a., 4 C. p. — Lomellina 11 M., 54 C., 131,788 a., 16 C. p. — Voghera 12 M., 76 C., 107,426 a., 14 C. p. — Totale 4 circondari, 34 mandamenti 284 comuni, 410,146 abitanti 50 consiglieri prov.

Provincia di Sondrio.

Si compone di un sol circondario: Sondrio. — Il circondario di Sondrio conta 7 mandamenti, 80 comuni, 105,922 abitanti, 20 consiglieri provinciali.

Provincia di Nizza.

Si compone di tre circondari: Nizza, Oneglia, S. Remo. — Il circondario di Nizza conta 16 mandamenti, 89 comuni, 125,711 abitanti, 21 consiglieri provinciali. — Oneglia 6 M., 69 C., 58,740 a., 8 C. p. — S. Remo 8 M., 38 C., 62,280 a., 11 C. p. — Totale 3 circondari, 30 mandamenti, 196 comuni, 245,731 abit., 40 cons. prov.

Provincia di Ciamberì.

Si divide in quattro circondari: Ciamberì, Alta Savoia, Moriana, Tarantasia. — Il circondario di Ciamberì conta 13 mandamenti, 156 comuni, 146,396 abitanti, 20 consiglieri provinciali. — Alta Savoia 5 M., 51 C., 44,349 a., 6 C. p. — Moriana 7 M., 79 C., 60,380 a., 9 C. p. — Tarantasia 4 M., 55 C., 38,882 a., 5 C. p. — Totale 4 circ., 29 M., 341 C., 290,187 a., 40 C. p.

Provincia d'Annecy.

Si divide in tre circondari: Annecy, Chiablese, Faussigny. — Il circondario di Annecy conta 7 mandamenti, 133 comuni, 103,423 abitanti, 16 consiglieri provinciali. — Chiablese 5 M., 60 C., 55,855 a., 9 C. p. — Faucigny 10 M., 96 C., 94,863 a., 15 C. p. — Totale 3 circondari, 22 mand., 289 comuni, 253,141 abit., 40 cons. prov.

AGENZIA STEFANI

Inchiesta intorno al dispaccio del 19 settembre che attribuiva al MONITEUR *un articolo del* CONSTITUTIONNEL.

Con lettera del 2 novembre corrente, numero 6434, il ministero dei lavori pubblici in Torino partecipava all'Agenzia Stefani i risultamenti della provocata inchiesta intorno agli errori contenuti nel dispaccio del 19 settembre p. p.; e ciò « in base all'accurato confronto della striscia di ricevimento con la copia del dispaccio consegnata all'Agenzia e con quella esattissima del dispaccio originale presentato a Parigi dall'Agenzia trasmittente.

Giova ricordare che il dispaccio in discorso constava di due parti: la prima di un estratto della circolare del duca di Padova intorno alla legge sulla stampa, tolto effettivamente dal *Moniteur*; la seconda di un estratto da un articolo del *Constitutionnel*.

Il testo del dispaccio originale, presentato dall'Agenzia Havas all'ufficio del telegrafo presso il ministero dell'interno in Parigi, era così concepito e disposto:

Circulaire ministre intérieur etc.; mais permettra pas que société troublée par excitations coupables passions hostiles. MONITEUR

Article sur Angleterre dans question italienne, etc.; e qui seguiva l'estratto dell'articolo tolto dal *Constitutionnel*, al quale il mittente ommise d'indicare la fonte.

Ora ecco il testo e la disposizione del dispaccio comunicato all'Agenzia Stefani:

Circulaire ministre intérieur, etc.; mais permettra pas qu: société troublée par excitations coupables passions hostiles.

MONITEUR *article sur Angleterre dans question italienne, etc.*

Cioè la parola *Moniteur*, che si trovava nel testo originale immediatamente sotto all'estratto della circolare sulla stampa, venne trasportata nella copia trasmessa all'Agenzia nell'alinea successivo in testa all'estratto dell'articolo del *Constitutionnel*: ciò che fece credere che questo fosse tolto dal giornale officiale il *Moniteur*.

Di chi la colpa?

Lasciamo la parola al ministero dei lavori pubblici:

« La stazione telegrafica intermedia di Lione, nel trasmettere il dispaccio a Torino, non fece, come doveva, nè il punto nè il segno di alinea dopo la parola *Moniteur*. » Primo errore.

« La stazione telegrafica di Torino scrisse la parola *Moniteur* a capo invece che di seguito. » Secondo errore.

Il che prova ad evidenza che la falsa interpretazione del dispaccio è derivata non solo dalla ommissione fatta dal mittente della parola *Constitutionnel*; ma altresì dalla trasposizione del vocabolo *Moniteur* in testa al secondo periodo invece che in calce al primo.

Dall'esame poi dell'intero dispaccio, istituito con la più scrupolosa esattezza per parte di questo ministero dei lavori pubblici, risultarono altri errori di trasmissione, tra i quali l'innesto di una parola, che non trovasi nel testo originale del dispaccio presentato a Parigi: innesto che ne oscurò il significato. Verso la fine dell'articolo il dispaccio diceva: *Conditions paix conciliables avec honneur parties intéressées. Grâce union Italie serait libre des Alpes jusque Adriatique.* — Fra la parola *intéressées* e l'altra *grâce*, la stazione telegrafica intermedia di Lione introdusse gratuitamente un *unanime* di più: per cui risultò quell'*unanime mercè unione* che rese quel disgraziato dispaccio più imbrogliato ancora.

Ecco il risultato dell'inchiesta: non giuochi di Borsa, non malizie diplomatiche, come supposero alcuni; ma errori materiali, e nulla più.

Questo risultato io me l'aspettavo, avvezzo come sono, da molto tempo, a trovare nei dispacci svarioni d'ogni fatta, ommissioni, errori di cifre, salti d'intere linee, e che so io; e ciò per parte delle varie stazioni telegrafiche, sulle quali, scarse d'impiegati e sovraccariche di lavoro, è da invocarsi seriamente l'attenzione del sig. ministro dei lavori pubblici per un pronto ed efficace provvedimento.

G. STEFANI.

NB. L'Agenzia Stefani prega i giornali che si sono occupati di questo incidente a voler riprodurre la presente relazione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Corte di Cassazione. — È pubblicato il R. decreto 27 ottobre scorso, controfirmato Rattazzi, pel traslocamento della Corte di Cassazione. È del seguente tenore:

In virtù dei pieni poteri a noi delegati colla legge del 25 aprile ultimo;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro dell'interno, incaricato interinalmente del portafoglio di grazia e giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La sede della Corte di Cassazione sarà al 1° maggio mille ottocento sessanta trasferita in Milano.

Art. 2. Verranno date con successivi decreti reali le disposizioni occorrenti circa la decorrenza e sospensione dei termini pendente la traslazione della Corte, e il modo di significare in Lombardia i documenti e gli atti che si richiedessero relativamente ai giudizi avanti la medesima, circa l'esercizio dell'avvocatura in Milano presso la stessa Corte il patrocinio di coloro che siano stati ammessi al beneficio dei poveri, l'indennità a corrispondersi ai membri che dovranno da Torino trasferirsi alla nuova sede, e circa tutto ciò, e quanto possa richiedersi in esecuzione del presente decreto, nulla intanto però innovato intorno alla giurisdizione della Corte soddetta, e ferma pure nel resto l'osservanza delle leggi e dei regolamenti che la riguardano.

Tassa postale. — Pubblichiamo il R. decreto 23 ottobre intorno alla nuova tariffa postale:

Art. 1. È tenuta per semplice la lettera il di cui peso non oltrepassa i dieci grammi.

Art. 2. Le lettere di peso ossiano i pieghi sono tassati a seconda della progressione seguente, cioè:

da oltre gr.	10 a 20	inclusivamente	2	volte la tassa
»	20 a 30	»	3	»
»	30 a 40	»	4	»
»	40 a 50	»	5	»
»	50 a 100	»	6	»

da oltre 100 ad ogni maggior peso si aggiungerà una volta la tassa di 50 in 50 grammi.

Art. 3. I plichi di carte manoscritte, e le mostre o campioni di merci destinati per l'interno sotto fascia e colla sola lettera di accompagnamento aperta od unitavi in modo da poter essere facilmente riconosciuta, sono assoggettati in affrancamento come in tassa al terzo del diritto stabilito per le lettere colla stessa progressione di peso.

Però il diritto di un plico o di un campione di merci non può mai essere inferiore a quello di una lettera semplice.

Art. 4. I giornali, le gazzette ed opere periodiche per qualsiasi destinazione nell'interno dello stato sono assoggettati al diritto in affrancamento, purchè sotto fascia, di un centesimo per cadun numero non eccedente il peso di grammi 20.

Quelli che oltrepassano il peso di 20 grammi e non eccedono i 40 saranno passibili del diritto di due centesimi.

Per quelli di maggior peso si riscuoterà la tassa di due centesimi di 40 in 40 grammi o frazione.

I supplementi che possono occorrere alla pubblicazione delle discussioni del parlamento o degli atti del governo, purchè annessi al foglio principale, non saranno computati e andranno esenti da tassa.

Art. 5. Gli stampati in genere, le litografie, le incisioni, le fotografie, la carta da musica impressa o manoscritta, le circolari, gli avvisi, prospetti, opuscoli, libri anche legati e simili dovranno essere affrancati e saranno passibili del diritto di due centesimi per ogni piego sotto fascia non eccedente il peso di 40 grammi, aggiungendo per quelli di maggior peso il diritto di due centesimi di 40 in 40 grammi o frazione.

Ai giornali e stampati che non fossero perventivamente affrancati sarà applicata la tassa stabilita per le lettere.

Art. 6. È abrogata qualunque altra disposizione contraria al presente decreto.

Art. 7. Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad estendere le disposizioni del presente decreto alla convenzione postale che verrà intesa con Toscana, Modena, Parma e le Romagne.

Strade ferrate dello stato. — Nei giorni 30, 31 scorso ottobre e 1 volgente, nelle valli dell'Arc e dell'Isera forti acquazzoni hanno talmente ingrossato le acque di detti torrenti che straripparono cagionando gravi danni alla strada nazionale tra Modane e St-Jean, non che alla ferrata in tre distinti punti, tra la stazione di S. Giovanni e quella di St-Pierre-d'Albigny.

Le comunicazioni furono interrotte sulle due strade come pure la linea telegrafica; però, appena diminuita la piena, si intrapresero su tutti i punti le riparazioni urgenti, la linea telegrafica fu ristabilita, e si spera che fra non molto si ristabiliranno anche le comunicazioni sulle stesse strade.

Il sig. ministro dei lavori pubblici si è trasportato sul luogo.

Abbiamo da lamentare la dolorosa perdita dall'ingegnere Giuseppe Gratteni, giovane di ottime speranze, che fu trasportato dalla corrente nell'atto che stava ordinando qualche riparo. Tale perdita ha afflitto tutto il personale a cui apparteneva.

Direzione generale delle Poste. — Stante l'interruzione delle comunicazioni tra St-Jean-de-Maurienne e Chambéry, e tra Chambéry e Culoz, cagionata dalle recenti inondazioni, le corrispondenze *da* e *per* la Savoia e la Francia andranno per qualche tempo soggette ad inevitabili ritardi. Si è intanto organizzato un servizio con vettura pel trasporto dei dispacci.

Il Codice civile. Si discute se il codice civile albertino abbia ad esser introdotto o no nelle nuove province. Quel codice sarà migliorato in alcune parti, come potestà paterna, successioni, ipoteche; e crediamo che il lavoro non ritarderà ad essere compiuto.

Allora la sua introduzione sarà una necessità ed additerà in pari tempo un progresso reale. Soltanto i pregiudizi potrebbono farla riguardare come inopportuna, ma non ci pare che nelle riforme si abbia a tener conto dei pregiudizii, sopratutto del foro e della curia che non dovrebbero averne.

L'introduzione del codice non crediamo però possa essere immediata, dovendosi lasciar un sei mesi almeno di tempo a'magistrati ed avvocati per istudiarlo.

R. marina. *Genova 3 novembre.* — È giunto in questo porto il R. piroscafo l'*Ichnusa*, proveniente dal golfo della Spezia cogli alunni della R. scuola di marina e l'equipaggio dell'*Aquila*, messa in disarmo al Varignano sino dal 1 corr.

Fucili Garibaldi. — Gli allievi della scuola militare d'Ivrea sottoscrissero per i fucili Garibaldi la somma di L. 1,516 che fu versata nelle casse del municipio di Torino.

Errata-corrige. — Un errore tipografico commesso nel foglio di giovedì fa dire che il delegato di Vigevano erasi *organizzato* un sentimento di gratitudine invece di *acquistato*.

NOTIZIE POLITICHE

Alcuni giornali, e segnatamente il *Campanile* e la *Staffetta*, annunziarono che parecchi operai della fabbrica d'armi sarebbero rimasti uccisi ed altri più o meno gravemente feriti per l'improvvisa caduta della volta di un camerone dell'arsenale di questa città.

Il fatto non è esattamente narrato. Successe per verità la rovina di parte d'una piccola volta in costruzione nei laboratorii della R. fonderia ma non cagionò nè morti nè gravi ferite, e due soli operai borghesi toccarono scalfitture e contusioni di non molta entità.

Riceviamo ragguagli dei guasti cagionati dall'ingrossar delle acque nella Savoia. I danni sono meno estesi di quanto si temeva in sul principio.

Della strada ferrata niun ponte è rovinato: qualcuno ha sofferto, ma le riparazioni non richiedono molto tempo.

La linea è già riparata da Culoz e Monmegliano; il servizio diretto non potrà esser ripreso che fra alcuni giorni.

Il *Monitore toscano* del 2 corrente contiene il decreto di convocazione dell'assemblea dei rappresentanti pel giorno 7 corrente.

Leggesi nello stesso giornale:

« Sappiamo che i nostri inviati conte Moretti e sig. Viviani sono stati ricevuti a Varsavia officiosamente da S. E. il principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri di S. M. l'imperatore delle Russie, il quale senza uscire dalla riserva impostagli dalla sua alta condizione, ha non pertanto dimostrato i suoi sentimenti di benevolenza verso l'Italia.

« Essendo arrivati in Firenze i commissarii dei governi di Modena, Parma e Bologna, la commissione incaricata di regolare gl'interessi doganali degli stati di S. M. ha già cominciato i suoi lavori. La commissione è composta del cav. Vignet pel governo di Torino, del conte Luigi Guicciardini per la Toscana, del conte Pasolini per Bologna, dell'avv. Muratori per Modena, e del march. Mischi per Parma.

« Stabilire le basi del riparto del prodotto delle dogane e dei generi di regalia, non che quelle delle spese della parte regolamentaria dell'amministrazione, era uno scopo per il quale una commissione diveniva necessaria pello stato attuale, in cui le finanze sono divise. Finito questo lavoro la commissione stessa, avendo sempre in vista gl'interessi reali dei popoli formanti il nuovo regno, prenderà in esame l'attuale tariffa daziaria, onde trattare di quelle riforme che secondo il principio di libertà commerciale saranno giudicate necessarie. »

Il *Monitore di Bologna* pubblica un decreto del 31 ottobre, col quale le spese di casermaggio dell'esercito ed i trasporti militari restano a carico dello stato.

Esse erano finora a carico delle provincie e de'comuni, e nella relazione si osserva:

« I sagrifizii imposti ai comuni dai contribuenti delle nostre quattro provincie pel casermaggio delle *truppe straniere* toccarono quasi i sc. 2,000,000 (L. 10,640,000) e nel corso del decennio ne è già liquidata la somma di sc. 1.874,929 (L. 9,974,22. 28). Questo era un carico di circa sc. 200,000 (L. 1,064,000) all'anno ragguagliatamente. »

Questa spesa si sosteneva da' comuni per le soldatesche austriache!

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*:

« Siamo assicurati che è già stampato il bilancio consultivo dei 4 mesi decorsi a tutto settembre, e presenta un avanzo di 304 mila scudi. Ora si prepara il preventivo sino a tutto dicembre.

« Se non siamo male informati, il Piemonte ci garantisce 5 milioni di prestito.

« Domani 3 sarà installata la magistratura del nuovo municipio; speriamo che tosto si metta all'opera che ne fa bisogno.

« Il vescovo di Rimini dice, in una sua lettera che sarà officialmente pubblicata, di non essere mai stato molestato. Che diranno i fogli clericali dopo aver fatto tanto rumore? »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Napoli, 30 ottobre.

« Ogni giorno arrivano nuove notizie circa lo stato di agitazione delle provincie, agitazione che si manifesta soprattutto collo sventolare dei colori nazionali cotanto dal governo abborriti. Veramente è doloroso per ogni animo italiano il vedere in questa maniera sciupata la forza e l'energia patria, imperocchè il governo incarcera, punisce, confina sempre i migliori e più animosi cittadini ogni volta che si ripete un fatto di simil genere: e davvero, v'è ora, direi quasi, una mania ad innalzare minacciosa l'insegna della patria.

« Alle dimostrazioni di Calabria, Potenza, Sarno, Nola, Cilento, Puglie, oggi si aggiunge quella di Lago-negro: parecchie bandiere tricolori furono ritrovate un bel mattino sulla piazza, e nel mentre le autorità accorrevano per toglierle, altre consimili venivano piantate innanzi la residenza governativa.

« È inutile il dire quanti arresti siano seguiti, giacchè è nota la politica del governo napoletano e come sia passata nella coscienza dell'universale la convinzione della sua pervicacia. I napoletani, peraltro, tengono rivolti gli sguardi all'Italia del centro ed aspettano di colà il loro liberatore. L'entusiasmo che desta il nome del generale Garibaldi è universale, se ne eccettui il partito retrivo.

« Un campo trincerato si sta formando a Pescara. Nereto è stata fortificata; tutte le truppe degli Abruzzi si sono concentrate sulla frontiera. Una nota è stata prrsentata al governo dall'ambasciatore inglese Elliot, nella quale si domanda spiegazione circa la spedizione delle truppe.

« Intanto pare che altri corpi dovrebbero partire se si argomenta dagli esercizi militari che si fanno al campo di Marte in Napoli ed a quello di Falciano in Caserta, esercizii sempre presenziati dal re e dai suoi fratelli. Il generale Filangeri ha ripreso il portafoglio della guerra, non così quello della presidenza che rimane provvisoriamente ancora al generale Carrascosa.

« Una parola ora sulla corrispondenza di Napoli all' *Osservatore Triestino* da voi riportata nella vostra gazzetta del 21: *individui pubblicamente noti per opinioni esaltate in politica* sono per l'autore della corrispondenza il barone Genovesi, il barone Gallotti, il march. di Montefalcone, Rodolfo Afflitto, Antonio Capecelatro, ecc.; noi al contrario sosteniamo con tutto il mondo che conosce questi signori esser dessi non solamente i più moderati, ma taluni eziandio timidi non che di parlare neppure di pensare di politica.

« La coscienza del paese è con noi, ed infatti chi non conosce il barone Genovesi, filarmonico passionato che trovasi in tutti i concerti e non si occupa che di sola musica, la quale gli toglie perfino il tempo di attendere alle proprie faccende? Il marchese Monterossi è certamente un uomo dabbene, amato dagli amici, ma che fa assai torto al governo di temere.

« Antonio Capecelatro è un ufficiale della R. marina, figlio di un generale, fratello di un altro ufficiale superiore della stessa marina, prescelto sempre dal governo nelle missioni più delicate, intimo del principe d'Ischitella: ebbene il Capecelatro, che persino il direttore della marina, marchese de Gregorio, uomo pertinace, non ha potuto rimproverare, la polizia lo designò come pericoloso, e ciò basti per gl'individui.

« Noi ci congratuliamo col corrispondente dell'*Osservatore triestino*, in quanto constata che *non si rinvenne alcuna prova legale delle loro ree intenzioni*; ma troviamo strano che egli sostenga che *in occasione del doppio anniversario delle feste del re e della regina vennero per ordine di S. M. riposti in libertà*, mentre non essendovi prova non potevano giustamente rimanere prigioni, nè vi era luogo alla grazia di S. M. per persone che non avevano colpa alcuna.

« Ma ciò è anche fatto, e noi siamo in grado di poterlo solennemente smentire. Noi abbiamo la prova che il governo era stato tanto sollecito a spedire gli ordini in Sicilia che il comandante dell'isola d'Ustica, ove dovevano essere deportati gli arrestati, aveva di già preparati gli alloggi per riceverli; ed è notorio a Napoli che se tale disposizione fu contrammandata, lo fu per l'insistenza degli ambasciatori stranieri, fra' quali si distinse quello della corte di Pietroborgo. »

Leggiamo in una corrispondenza da Parigi nel *Bund:*

« Una notabilità scientifica, che dopo un lungo viaggio, fece un rapporto confidenziale sullo stato d'Italia, partecipò ad alcuni amici che l'imperatore riguarda con malinconia come guastato il lavoro da lui fatto nella quistione italiana. Prima dello scoppio della guerra, non v'era, a stretto rigore, ancora una nazione italiana. Ma dietro ai duchi fuggiaschi la nazione italiana era sorta in piedi sui campi di battaglia di Magenta e Solferino, ed essa vuole ora la libera disposizione di se stessa, l'annessione, l'unità, e niente affatto la confederazione per la quale entrò in campo l'imperatore. Le circostanze in Italia diventano tanto critiche, che l'imperatore si può trovare contemporaneamente in lotta col papa e colla nazione italiana. L'opera sì ben combinata dall'imperatore non è evidentemente riuscita. Egli desidera scaricarsi della impresa a lui diventata impossibile e della pesante risponsabilità che gli viene imposta, sopra il congresso. Allora egli potrà dire: Io ho fatto quanto mi era possibile, quanto è da farsi è affare del congresso. La Francia aderirà volentieri a qualunque decisione di un congresso. Se il congresso annulla le promesse fatte a Villafranca ed a Zurigo, la Francia ne sarà sciolta da un'autorità preponderante. Se l'Europa dichiara nulla l'espressione della volontà nazionale, gl' italiani non avranno a lagnarsi della Francia ma dell'Europa. Ma ad ogni costo si deve finirla. »

— Un dispaccio telegrafico da Madrid in data 20 ottobre, annuncia che l'entusiasmo della popolazione per la guerra è indescrivibile. Erano numerosissime le offerte fatte al governo da tutte le classi della società e dalle corporazioni. Si spedivano ogni giorno alla costa verso l'Africa nuovi corpi di truppe e gran quantità di provvigioni militari. Erano partiti da Madrid i generali Ros de Olano, Turon e Quesada. Il governo aveva ricevuto assicurazioni che la Inghilterra si terrebbe neutrale.

I giornali di Madrid del 27 riportano varie circostanze, le quali, essi dicono, provano la grande popolarità della guerra progettata contro il Marocco. Così, gli abitanti della città di Jaen, quando ricevettero notizia delle dichiarazioni fatte alle Cortes, spontaneamente illuminarono le loro case; a Tarassa venne aperta una sottoscrizione; ad Alicante si fecero preparativi per festeggiare le truppe che partiranno da quel porto; a Valenza un armatore ha offerto di porre alcuni vapori a disposizione del governo senza chiedere compenso; a Saragossa una quantità di studenti e di ufficiali in ritiro pensano di prendere servizio; e finalmente il vescovo di Cartagena e Murcia mandò alla regina un indirizzo, ove a nome suo e del clero esprime la più calda approvazione della guerra. Sono già stati spediti da Madrid ad Algesiras alcuni dei cavalli e parte dei bagagli del maresciallo O'Donnell. Le ultime notizie da Tangeri portano che l'imperatore del Marocco, irritato della energica attitudine della Spagna, ritirò le ultime proposizioni fatte, e che in quella piazza regnava tale agitazione che gli europei ne partivano precipitosamente. Si seppe collo stesso mezzo che la guarnigione spagnuola a Melilla era tormentata dalle febbri. Il governo spagnuolo ha ora sequestrato tutti i vapori che fanno il tragitto dai porti di Spagna a Marsiglia per adoperarli al trasporto dell'esercito di spedizione contro il Marocco.

— Nei giornali francesi troviamo il seguente dispaccio telegrafico in data di Pietroburgo 31 ottobre:

« L'imperatore di Russia è ritornato da Dünaburg a Tsarskoe-Sélo colla ferrovia di Varsavia. In sedici ore egli fece i 550 chilometri già compiuti di quella gran linea, servendosi delle magnifiche vetture offerte a S. M. dalla compagnia delle strade ferrate russe, la quale fece fabbricare quelle vetture a Parigi. L'imperatore manifestò ai direttori della compagnia la sua piena soddisfazione. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 novembre, sera.

(Ritardato)

Firenze, 2. Le elezioni municipali non ebbero effetto pel numero insufficiente di votanti.

Borsa debole. Si fecero pochi affari.

Azioni del Credito mobiliare, 780

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele, 412

Id. Id. Lombardo-Venete, 547.

Parigi, 4 novembre, mattina.

Marsiglia, 3. Il cordone elettrico fra Corsica e Genova è rotto.

Notizie da Algeri, in data del 1° corrente, annunziano che i *Beni Sanssen* furono sconfitti e che si sottomisero alle più severe condizioni. Il corpo di spedizione francese insegue altre tribù.

BORSA DI PARIGI del 3 9.bre.

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0/0		69 70 69 75
4 1/2 p. 0/0	95 » 95 10	
Consolidati ingl.		96 3/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	83 75 83 50	
1853 3 0/0 . .	52 50 » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.–CORSO AUTENTICO–*Torino, 4 novembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	82 50	—	82 90	83 50 31 x.bre
FONDI PRIVATI					
Cassa sconto Torino	1 lug.	250	— —	— —	— — —

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.